

Laboratorio per Scuole Primarie

La matita magica di Malala

target: classi IV e V della Scuola Primaria (8-11 anni)

durata: 2 ore

materiali:

- foto in bianco e nero formato A5
- Cartoncino bianco Fabriano
- Lucido trasparente A5
- Pennarelli indelebili colorati
- Scotch carta
- Colla
- Forbici
- Pennarelli normali (facoltativo)

Il laboratorio è ispirato alla storia del Premio Nobel per la Pace 2014 **Malala Yousafzai** e dalla lettura dell'albo illustrato ***La matita magica di Malala*** (Garzanti 2017), in cui la giovane protagonista sogna di avere una matita magica per cambiare la realtà che la circonda. Alla fine scopre di possedere davvero una magia capace di cambiare il mondo: è l'istruzione, che unita al coraggio e alla forza di tante e tanti riesce ad avere la meglio su chi vorrebbe negarla.

nota: consigliamo, se possibile, di far precedere il laboratorio da un incontro con una mediatrice o un mediatore interculturale in grado di approfondire il contesto e i temi della storia letta, ambientata in Pakistan nel 2012. Assieme alla figura incaricata della mediazione la classe può leggere in italiano e urdu la storia di Malala, imparare la pronuncia e la trascrizione in urdu delle parole significative della sua storia Malala, approfondire le tematiche e i contesti della narrazione.

laboratorio artistico

Ad ogni bambino viene distribuita una foto 13×19 cm e un cartoncino bianco 24×33 cm. La foto, in bianco e nero, rappresenta un luogo abbandonato e un pò distrutto. Questa viene per prima cosa attaccata al centro del foglio, e poi analizzata per comprenderne la possibile trasformazione. Infatti, con l'applicazione di un lucido trasparente sopra, al bambino viene chiesto di trasformarla in un luogo più vivo e ospitale.

L'obiettivo del lavoro è quello di pensare ad una situazione data in maniera diversa, a pensare che alcune cose possono cambiare se lo vogliamo, a vedere al di là del confine.

Il disegno infatti non si ferma solo sulla foto ma continua, trasforma anche lo spazio bianco che rimane attorno alla foto, per spingere la creatività a non avere confine.

Come conclusione del lavoro, viene chiesto di dare un titolo all'opera creata, per dargli un senso e una sua leggibilità.